NOVEMBRE 2020

Luiss Business School

Il Sole 24 ORE | Radiocor

DigitEconomy.24 – IL 5G NEL NUOVO SCENARIO GEO-POLITICO

IL COLLOQUIO CON STEPHEN ANDERSON DEL BUREAU OF ECONOMIC AND BUSINESS AFFAIRS

Dipartimento di Stato Usa: «legge italiana su 5 G all'avanguardia, bandire fornitori inaffidabili»

La legge italiana sulla sicurezza informatica è «sicuramente una delle più avanzate in Europa» anche se «vorremmo vedere l'Italia fare il passo successivo e bandire completamente i fornitori di 5G non affidabili». Lo chiarisce Stephen Anderson del Bureau of economic and business affairs del Dipartimento di Stato americano in un colloquio con DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School). Gli Usa plaudono anche alla tool box europea, ricordando che «gli strumenti

↑ La sede del Dipartimento di Stato Usa

vanno utilizzati». E concordano con il comitato parlamentare italiano Copasir sui rischi dell'uso di tecnologia cinese. Quanto infine alle prescrizioni decise dal governo italiano su Kkr, il Dipartimento di Stato sottolinea: «siamo assolutamente contenti che le società e gli investitori americani stiano investendo in settori importanti dell'economia italiana e questo riflette la forte e dinamica partnership tra Stati Uniti e Italia».

Partiamo dalla comparazione tra il sistema legislativo americano e quello italiano. «Gli Stati Uniti - spiega Anderson - hanno condotto una campagna per reti 5G sicure negli ultimi due anni, la abbiamo coordinata con gli alleati e partner stretti lungo tutto il percorso. Ognuno di

>> *continua a pag. 2*

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO, HU KUN

«Zte: collaborare tra Paesi conviene economicamente»

La collaborazione tra i vari Paesi, includendo le catene di fornitura globali, è «conveniente» a livello economico ed è «molto importante» anche per superare la pandemia. È la posizione di Hu Kun, amministratore delegato di Zte Italia, in vista del cambio di guida alla presidenza degli Usa, dopo un'amministrazione Trump sotto la quale i rapporti tra Cina e Usa sono peggiorati. Facendo il punto sulla situazione del 5G nel nostro Paese, Hu Kun ricorda che intanto gli operatori in Italia sono pronti a partire già alla fine dell'anno con la nuova tecnologia, anche se l'avvento massivo è previsto l'anno prossimo. Se impatto della pandemia c'è stato sullo

← **Hu Kun,** ceo di Zte Italia

sviluppo delle reti, è da rinvenire nel fatto che gli operatori di telecomunicazioni, data la crisi economica, hanno ora meno soldi da investire. Quanto al dossier rete unica, Zte è pronta a collaborare nel business della fibra, indipendentemente dallo scenario che verrà fuori, come già fa oggi con Tim e Open Fiber. Sul fronte, invece, della cybersecurity, Zte collabora con Parlamento e Governo italiani «molto bene» mentre, riguardo alla posizione del Copasir sull'uso delle tecnologie cinesi, Hu Kun afferma: «non mi piace vedere accuse senza prove».

Alcuni studi parlano di un rallentamento nello sviluppo delle reti 5G, anche in relazione alla pandemia. È d'accordo con questa lettura?

Nonostante la pandemia, non ho osservato un rallentamento nello sviluppo delle reti. La crisi ha reso più evidente l'importanza e

>> *continua a pag. 4*

CISCO

«Pacchetti di ingegneria finanziaria per co-investire nel 5G»

↑ **Paolo Campoli,** capo segmento Service provider di Cisco

Operazioni di ingegneria finanziaria per consentire agli operatori di telecomunicazione di modulare gli investimenti in cloud, 5G e altre tecnologie in funzione della realizzazione del fatturato. Sono soluzioni che Cisco, spiega Paolo Campoli, capo del segmento Service provider a livello mondiale, sta studiando assieme ai fondi di private equity. Una formula del genere è già stata realizzata dal gruppo americano, tra i leader nelle tecnologie di rete, con British Telecom per l'offerta streaming. E ora, annuncia Campoli a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School), si sta discutendo anche con attori italiani. Nel nostro Paese, in par-

>> *continua a pag. 3*

«5G cinese è una minaccia per democrazie»

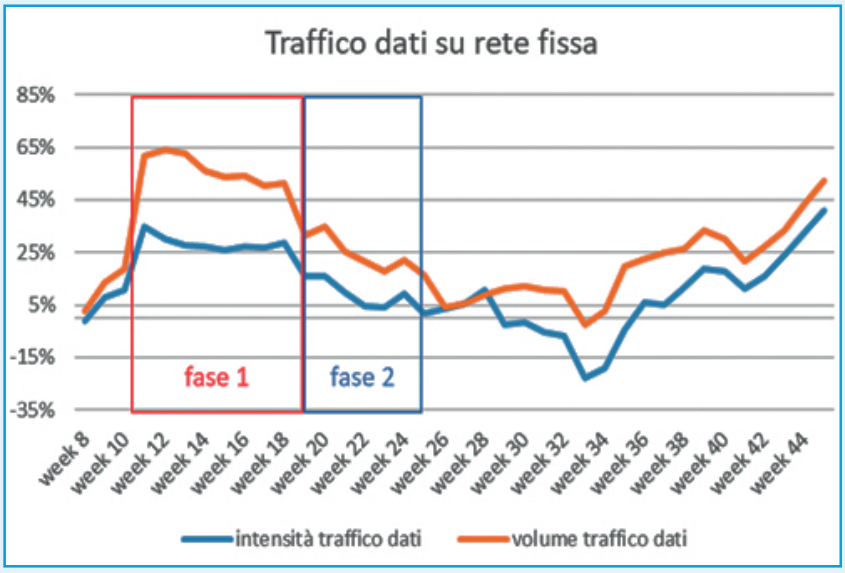
questi Paesi ha trovato una strada diversa per raggiungere l'obiettivo. Nel caso dell'Italia, siamo assolutamente incoraggiati e felici di vedere che abbia riconosciuto i rischi, rischi significativi per la sicurezza e per quanto riguarda la privacy causati da un potenziale utilizzo di fornitori non affidabili nelle reti di telecomunicazioni 5G». La legge italiana sulla sicurezza informatica «è sicuramente una delle più avanzate in Europa e a nostro avviso fornisce una protezione completa per i sistemi informatici italiani. Siamo assolutamente soddisfatti, ma vorremmo sicuramente vedere l'Italia fare il passo successivo e unirsi agli Stati Uniti e ad altri membri nella linea di bandire completamente i fornitori di 5G non affidabili».

Allargando lo sguardo agli strumenti approntati dall'Unione Europea, «gli Stati Uniti - prosegue Anderson - sono stati molto felici di constatare l'adozione della tool box per la sicurezza 5G dell'Unione Europea in sinergia con il Clean network americano. Di recente il sottosegretario alla crescita economica Usa, Keith Krach, ha incontrato il commissario europeo Thierry Breton a Bruxelles e hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che ha evidenziato l'impegno degli Stati Uniti e dell'Unione Europea a condividere i principi sulla sicurezza 5G. In conclusione, accogliamo con favore il fatto che gli Stati membri possano fare pieno uso degli strumenti di sicurezza per 5G, soprattutto per applicare le restrizioni pertinenti ai fornitori ad alto rischio. La tool box è utile, ma gli strumenti devono essere usati come previsto».

Riguardo all'uso della tecnologia cinese per il 5G, il Dipartimento rimarca la sua posizione di contrarietà. «Facciamo un passo indietro, pensando - ricorda Anderson - solo a cosa stanno promuovendo gli Stati Uniti per quanto riguarda Internet e le infrastrutture di telecomunicazioni. Ci auguriamo di aver sostenuto attivamente un Internet aperto, affidabile e sicuro. I Paesi democratici di tutto il mondo hanno abbracciato questa visione, compresi i multi-stakeholder di Internet. Abbiamo tradizionalmente promosso questa visione perché crediamo nella competizione continua per la crescita, perché crediamo nella legge e nella giustizia, e crediamo nel libero flusso dei dati a beneficio di chi fornisce scienza, arte, istruzione e apprendimento. Si riesce a immaginare che cosa sarebbero stati gli ultimi mesi con il Covid se non avessimo avuto informazioni efficaci e libere? Ora, a nostro avviso, la Cina si è avvicinata alla governance di Internet, mina il modello multi-stakeholder che è stato una caratteristica predominante dell'ambiente tecnologico globale. Penso che, alla luce di ciò, sia abbastanza chiaro che il 5G cinese mina e rappresenti una minaccia per i Paesi democratici proprio come il rapporto del dicembre 2019 del Copasir ha chiaramente evidenziato. Ma, sia chiaro, dal nostro punto di vista non si tratta di conflitto tra gli Stati Uniti e la Cina». Il segretario di Stato Pompeo «ha detto che la scelta non è tra gli Stati Uniti e nessun altro, è tra libertà e sicurezza. La Repubblica popolare cinese impone a società come Huawei di consegnare tutti i dati richiesti dal governo cinese. Per quanto riguarda il giusto processo, c'è poca o nessuna trasparenza, nessun rispetto della privacy individuale. Il partito comunista cinese vuole che i leader delle loro aziende private siano utilizzabili nei momenti chiave! Quindi siamo d'accordo col Copasir sulla minaccia alla democrazia e alle norme e istituzioni democratiche rappresentata dai cinesi, e vediamo questo come parte di una strategia della Cina per esportare l'autoritarismo digitale. Penso che siamo più sicuri con azioni come quelle che l'Italia ha intrapreso per escluder fornitori non affidabili dalla sua catena di approvvigionamento, ma dobbiamo continuare a lavorare insieme al fine di garantire che garantire la sicurezza».

Quanto alle prescrizioni decise dal governo italiano nei confronti dell'americana Kkr, azionista di FiberCop, la nuova società della rete secondaria di Tim, «il governo degli Stati Uniti - conclude Anderson - preferisce non commentare lo screening degli investimenti da parte di altri Paesi, in particolare i nostri amici e i nostri alleati, ma siamo assolutamente contenti che le società e gli investitori americani come Kkr stiano investendo in settori importanti delle economie italiane e questo riflette la forte e dinamica partnership tra Stati Uniti e Italia». ■

Monitoraggio: traffico dati su fisso ai valori del lockdown



↑ un grafico Agcom

Il traffico dati su rete fissa sembra riportarsi ai valori del lockdown in volume mentre addirittura sembra superare i record precedenti in intensità. È la fotografia che emerge dai dati Agcom sul monitoraggio della prima settimana di novembre (valori medi). Dal 2 all'8 novembre il volume del traffico dati ha registrato un balzo del 52%, l'intensità del 41 per cento. Il traffico voce su rete fissa, aumenta ma non raggiunge i valori del lockdown (volume +20%, intensità +18%). Il traffico dati su rete mobile sembra crescere molto (+42% in volume e intensità), anche superando i valori del lockdown, forse complice un maggiore utilizzo del terminale mobile in luogo del personal computer e l'utilizzo di applicazioni VoIP per il traffico voce. Il traffico voce su rete mobile, infine, cresce (volume +22%, intensità+20%) con le recenti misure restrittive, ma non raggiunge i livelli del lockdown. ■

«In tre anni guardiamo a Borsa e acquisizioni»

C'è anche un realtà italiana nel settore della produzione di tecnologia per le reti, il gruppo Siae Microelettronica della famiglia Mascetti che conta tra i clienti Tim, Vodafone, Open Fiber, Telefonica. L'azienda, fondata dal padre 60 anni fa e attualmente di proprietà dei quattro fratelli Mascetti e di un socio esterno, negli anni si è occupata sempre più di strumentazione elettronica e oggi fornisce in particolare ponti radio per la telefonia mobile e il 5G. «Il nostro core business – spiega a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) il presidente Alberto Mascetti – sono gli apparati di telecomunicazione, i ponti radio e gli apparati di linea ottici». Il gruppo ha chiuso il 2019 con un fatturato di circa 222 milioni di euro e per il 2020 prevede ricavi in linea. Per il business del 5G la società, che conta 1.450 dipendenti in Italia e nel mondo, si dice pronta mentre, nell'orizzonte a tre anni, punta alla crescita per linee esterne, attraverso acquisizioni e quotazione in Borsa. In più Siae guarda con

↑ la sede di Siae Microelettronica

favore alla rete unica e chiede al governo il supporto necessario per le aziende italiane che producono in Italia.

Presidente Mascetti, riuscite a competere nel nostro Paese con colossi mondiali come Huawei, Zte, Nokia ed Ericsson?

Sì, riusciamo a competere. Il nostro core business sono gli apparati di telecomunicazione, i ponti radio e gli apparati di linea ottici. I ponti radio sono complementari alla fibra ottica. Si stima che fra tutte le stazioni base, metà siano realizzate con ponti radio e per metà in fibra. I nostri clienti sono soprattutto gli operatori mobili, ma anche le utilities, soggetti che devono trasportare dati da un punto all'altro. Con Nokia, in particolare, abbiamo siglato un accordo di rivendita per gli apparati ottici.

Come vede il business del 5G tra grandi investimenti degli operatori nelle aste e il freno della crisi Covid?

Ci sono grandissime prospettive, il 5G per le sue stesse caratteristiche richiederà un grande sviluppo e ingenti investimenti, Dall'altra parte per gli operatori è un momento di crisi. La situazione attuale potrebbe sicuramente essere migliore.

Dal canto nostro, noi siamo pronti per lo sviluppo del 5G. Nel frattempo stiamo partecipando alla sperimentazione con Vodafone, limitata a un centinaio di stazioni base. In particolare, stiamo fornendo la parte di backhauling, di trasporto dei dati.

Che cosa pensa del problema della sicurezza delle reti?

A oggi il mercato è globale, ci sono ad esempio alcuni processi che sono completamente nelle mani di aziende Usa. Dal momento che la rete è strategica, è bene, come succede per gli asset strategici, che sia gestista da attori nazionali. E' preferibile cioè che le reti europee siano gestite con apparati europei, il passo per arrivarci non è semplice. Tuttavia è un obiettivo che si può raggiungere naturalmente. Quando si comprende che un bene è strategico, viene poi gestito a livello nazionale o all'interno di un'alleanza.

Come valutate il progetto di rete unica allargato al 5G?

Per noi il giudizio è positivo, e siamo pronti a collaborare. Si tratta di una grande opportunità per il Paese che attrarrà ingenti capitali. Auspichiamo che le aziende italiane che fabbricano in Italia, come noi, abbiano un ruolo importante e che il Governo dia loro il supporto necessario.

Per affrontare la competizione pensate a una crescita per linee esterne?

Al momento siamo cresciuti per linee interne. Ora è arrivato il momento giusto per una crescita esterna. Nel giro di tre anni guardiamo alla quotazione in Borsa e a possibili acquisizioni. ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - IL PUNTO CON PAOLO CAMPOLI, DI CISCO

ticolare, prosegue il manager, «stiamo guardando a varie opzioni, sono modelli di ingegneria finanziaria che stiamo studiando molto da vicino. Parliamo con attori istituzionali, private equity, è un ecosistema complesso».

Con il primo lockdown, ricorda Campoli, si è verificato che le reti italiane hanno tenuto bene «dal punto di vista della qualità percepita, ma sono emersi due o tre aspetti importanti, ancora sul tavolo. Innanzitutto il problema del digital divide, un tempo argomento da conferenze, è diventato improvvisamente una realtà discriminante. Oggi non avere un collegamento sufficiente significa far arenare tutto il business dell'impresa. Proprio ragionando sugli strumenti per accelerare l'ultrabroadband, è tornato in auge il ruolo del 5G inteso come tecnologia molto veloce, laddove la fibra non è ancora disponibile o non è remunerativa. Il 5G per sua natura ha una diffusione e un costo di start up più gestibile e si condividono un po' meglio gli investimenti. Quando si parla degli use cases del 5G, il fixed wireless access sta, infatti, diventando un cavallo di battaglia per molti operatori».

Un altro tema emerso con più forza nel lockdown è quello della sicurezza. A livello politico e geopolitico «l'Italia ha agito in maniera corretta e con gran anticipo, con il perimetro di sicurezza cibernetica». A livello pratico «spostare i dipendenti dall'ufficio a un ambiente domestico è un problema non da poco. Prima c'era la separazione degli strumenti che ora invece si mischiano tutti, prestando il fianco a chi fa attacchi informatici». Una soluzione, secondo Cisco, può essere trovata direttamente nelle reti che «possono proteggere il lavoratore da remoto in maniera "nativa". Per il dipendente significa avere una rete che lo protegge. È un tema, anche di business, molto centrale».

In questo campo, ricorda Campoli, Cisco ha già fatto un accordo con Telecom Italia per una soluzione che funziona su rete fissa e mobile e che consente di rendere le reti più intelligenti: «Abbiamo avuto un grosso successo, abbiamo abilitato questa soluzione su circa 700mila piccole imprese. È diventata una best practice a livello mondiale». Ora il gruppo americano ha annunciato una soluzione simile con Verizon, basata sullo stesso paradigma «della rete che protegge, un servizio a valore aggiunto che diamo per il 5G».

Quanto allo sviluppo del 5G in Italia e nel mondo, Cisco sta, per la serie delle ragioni suesposte, guardando alla formula del co-investimento. «Chi pensava alla realizzazione del 5G in 12 mesi aveva una visione troppo ottimista. Occorre un'operazione di infrastrutturazione, si richiede tanta pianificazione, capacità di fare innovazione. Bisogna investire tanto in torri, in sistemi di accesso radio, in fibra». Alla luce dello scenario descritto, secondo Campoli, «occorrono infrastrutture condivise o altrimenti saranno ben pochi gli investitori che riusciranno a reggersi sulle proprie gambe».

Restando in tema di co-investimenti, si parla spesso oggi di allargare il perimetro della rete unica in fibra a tecnologie come il 5G. «Gli economics - commenta Campoli - sono a favore di reti più condivise. D'altronde, se guardiamo ai grossi investimenti su cui stanno atterrando i private equity, si nota che vengono privilegiate infrastrutture 5G condivise o fiber company e tower company. Si reputa che 5G e fibra saranno le spine dorsali per creare la digitalizzazione in interi Paesi».

Ed è proprio su questa linea che si ascrivono i modelli di condivisione di co-investimenti con operatori su infrastruttura cloud messi a punto da Cisco. «Per chi ha la necessità di creare un'infrastruttura con esborso di capitale limitato, noi, lavorando con private equity, abbiamo realizzato pacchetti finanziari a condivisione di fatturato, permettendo inizialmente all'operatore di non investire, accendere i servizi e, quando decollano, dividere il fatturato secondo un modello di revenues share. Lo abbiamo già fatto con BT per servizi di video streaming; non è detto - conclude Campoli - che non sia realizzabile sul 5G, siamo molto ambiziosi». ■

«Lavoriamo molto bene con il Governo italiano, andiamo avanti con questo approccio»

l'essenzialità delle infrastrutture di telecomunicazioni e di una migliore connettività. D'altronde la pandemia ha avuto un forte impatto economico in tutti i settori. Se c'è quindi una conseguenza della crisi sullo sviluppo del 5G, è il fatto che gli operatori hanno, per queste ragioni, meno soldi da spendere.

Che cosa vi aspettate per il 2021? Sarà ugualmente l'anno dello sviluppo del 5G come atteso?

Alla fine di quest'anno gli operatori saranno pronti, ma la copertura massiva avverrà il prossimo anno, anche sul fronte dell'offerta dei device. Ci saranno sempre più modelli diversi di smartphone 5G, dispositivi Cpe e device IoT.

C'è chi ritiene che, per ammortizzare gli investimenti, sia importante coinvestire nel 5G: siete disponibili a farlo con altri partner?

Noi siamo focalizzati sulla tecnologia e sulle applicazioni, sui contributi a ogni nuovo 5G use case. Al momento non abbiamo piani di investire direttamente nel business degli operatori. Oggi meno del 20% degli investimenti sul 5G sono legati all'industria, nel futuro questa percentuale salirà all'80 per cento. Questo vuol dire che ci sarà un grande cambio di passo.

> *Riguardo alla posizione del Copasir, non mi piace vedere delle accuse senza prove*

In Italia si parla tanto del dossier della rete unica in fibra ottica e della possibilità di estenderla al 5G

Si tratta di un dibattito noto, ormai da tanto tempo, noi guardiamo e aspettiamo di vedere che cosa accadrà. La discussione sembra volgere al termine.

Collaborerete a questo progetto?

Naturalmente. Noi oggi stiamo lavorando intesamente con Tim e Open Fiber nella fibra, siamo molto attivi in questo settore. Non ha importanza quello che accadrà, siamo pronti a collaborare.

Il Copasir ha sottolineato più volte i rischi dell'utilizzo della tecnologia cinese. Ciò potrebbe rallentare lo sviluppo del 5G in Italia?

Penso che la cybersecurity sia un aspetto molto preoccupante, e noi capiamo totalmente questi timori e collaboriamo con i regolatori.

↑ Zte sede di Roma

La questione è gestibile con lo sforzo di tutti, compresi gli operatori di tlc, gli Over the top, i regolatori. Agendo su questi diversi fronti la cybersecurity è una materia sotto controllo. Abbiamo accolto con favore la tool box della Ue e lavoriamo molto bene con il Governo e il Parlamento italiani. Avremo questo approccio con ogni nuovo decreto o legge che arriverà. Quanto al Copasir vorrei fare giusto un commento: dal mio punto di vista non mi piace vedere delle accuse senza prove. Ma capiamo la preoccupazione. Per questo abbiamo fatto i nostri sforzi, investiamo nel nostro Security lab, la nostra piattaforma molto trasparente e aperta ai parner, includendo anche il codice sorgente.

Negli Usa cambierà il presidente, il nuovo corso potrebbe contribuire ad ammorbidere i rapporti in genere tra Cina e Usa?

Non sono qualificato a commentare, ma una cosa penso sia importante: ognuno sa che la collaborazione globale, includendo anche la supply chain globale, è conveniente a livello economico, secondo vari studi. Ne derivano benefici comuni per tutti i Paesi. È dunque molto importante la collaborazione per tutti i Paesi del mondo, anche per venir fuori tutti assieme dalla pandemia

In Italia prevedete un miliardo di investimenti, su che cosa saranno focalizzati?

Nel 2015 abbiamo detto che nei futuri 5 anni fino al 2020, avremmo investito 500 milioni di euro in Italia e abbiamo concluso con successo questa parte di investimento. Dopo di ciò, vogliamo dimostrare la determinazione a continuare a investire nel nostro businesss in Italia. Nei prossimi 5 anni investiremo un miliardo aggiuntivo. Investiremo nel potenziamento delle infrastrutture, continueremo ad assumere persone, a lavorare con i partner locali. Nel prossimo anno ci sarà inoltre un focus nel business degli smartphone. La nostra attenzione sarà focalizzata in particolare negli use case del 5G, pensiamo che sia una parte

> *Nei prossimi cinque anni investeremo in Italia un miliardo di euro aggiuntivi*

molto importante nello sviluppo della nuova tecnologia nel Paese. Abbiamo già assunto persone nel nostro Cybersecurity lab, nella nostra smartphone business unit, vogliamo continuare.

Ci può dare una cifra delle assunzioni legate al miliardo d'investimenti?

Dipende da alcune condizioni, non voglio creare aspettative, ma posso dire che negli scorsi 5 anni noi abbiamo creato piu di 3mila posti di lavoro in Italia, questo è il punto di riferimento. ■